

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/000 23451

ITA:

SOPRINTENDEN ZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA ROMA

46

LAZIO

21

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, Sala II INV.19512

OGGETTO: Leone funerario

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica(F. 149 II N.O.)

DATI DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE:

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico

MISURE: Alt. cm. 50, lungh. cm. 41

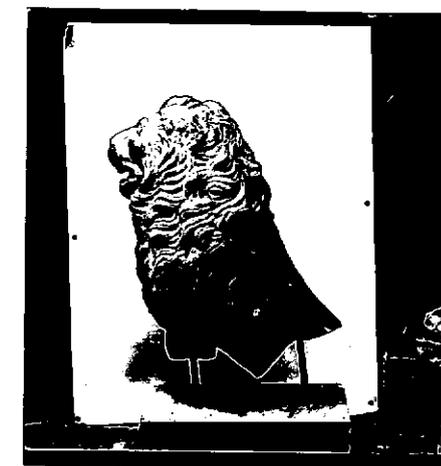
STATO DI CONSERVAZIONE: Mancano, i tratti inferiori delle zampe anteriori, il treno posteriore. La testa è ben conservata salvo qualche scheggiatura sull'occhio sinistro.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

R 1716-2  
R 1716-1

NEG. R 1716

DESCRIZIONE: Il leone, stante sulle zampe anteriori e presumibilmente accosciato sulle posteriori, ha il corpo snello con muscoli assai accentuati. Il muso, dagli occhi alquanto grandi senza incisione di pupilla, ha il naso con le narici segnate da fori di trapano, tracce di pelame sul labbro superiore e fauci semiaperte in cui sono ben visibili i denti. La folta criniera a ciocche inanellate dall'effetto assai realistico, ricopre il petto e termina a V all'altezza delle zampe sulle quali è accennato anche il pelame. Scarso è l'uso del trapano nella criniera. L'esemplare in esame rientra nella serie di leoni funerari il cui significato simbolico - vigili custodi e protettori della tomba o monumento - è stato ben evidenziato dal Cumont (Recherches sur le symbolisme fun. des Romains, pagg. 159 ss). La scarsa frequenza di leoni funerari nell'ambiente artistico romano "centrale" dimostra lo

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Beatrice Palma*

DATA: *4-XII-1973*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*LLI*

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 23451

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 19512

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

scarso favore incontrato da questo motivo in paragone a quello assai superiore di cui fu oggetto la protome leonina in funzione architettonica e decorativa. E' quindi difficile trovare per l'esemplare ostiense convincenti possibilità di raffronto nella produzione romano-laziale. Nè i numerosi esempi offerti dalla produzione provinciale nord-italica, a cominciare da quelli assai notevoli di Aquileia, (Mansuelli, in Röm. Mitt. 1956, pagg. 66 ss) possono sovvenire al nostro scopo in quanto appartenenti ad un ambito culturale molto diverso, rivolto alla riproduzione di modelli greci arcaizzanti. Per contro, il nostro esemplare, per il suo spiccato carattere naturalistico ed espressivistico, troverebbe piuttosto i suoi antecedenti direttamente nell'ambiente ellenistico: vedasi ad es. il leone di Cheronea (Collignon, Les statues funéraires dans l'art grec, pag. 233, fig. 153), offrendo altresì analogie stilistiche con i leoni del Museo Nazion. di Napoli (Alinari 34334) e della Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenhagen (EA 4469). Per quanto riguarda la datazione, questa può essere ipotizzata in linea di massima ancora nell'ambito del I secolo d.C., dato lo scarso uso di trapano ed il particolare della mancata incisione della pupilla, e ciò vale anche se gli esempi di raffronto sopra citati non sono datati con esattezza. E' comunque probabile che non si possa scendere oltre il II secolo d.C. perchè i leoni che s'incontrano, specie nei sarcofagi, del III secolo d.C., presentano un esuberante uso di trapano, uso che esula completamente dall'esemplare in esame.